

Verso il voto

Il candidato allo specchio

«LA CITTÀ DEVE ESSERE ATTRATTIVA E SOLIDALE»

Mauro Gattinoni è il candidato del centro-sinistra
«Vogliamo una Lecco che si evolve e guarda a Milano
È importante investire sul talento e sui giovani
Puntiamo sull'innovazione, a partire dal Politecnico»

«**D**a un lato, il sindaco che auspicano i lecchesi, capace di fatti concreti e alla larga da chi strilla ovunque le solite frasi fatte senza risolvere i problemi. Un sindaco che si dedichi completamente alla sua città con energia, competenza, rapidità di risposta, sette giorni su sette. Dall'altra parte abbiamo un candidato che si è dichiarato part-time, che si riflette nei "valori" di Salvini e Meloni, è espressione di interessi di parte e si affianca agli identici attori della fallimentare giunta Faggi. La rottura con Appello? Ognuno è responsabile delle sue scelte».

Sono queste le stoccate finali del candidato sindaco di centrosinistra, Mauro Gattinoni. Al termine di una campagna elettorale lunghissima (l'ex direttore Api era già in pista a gennaio) che non si è fermata nemmeno durante il lockdown e che ha cercato di trasmettere la voglia di fare con entusiasmo. L'idea di fondo è comunque sempre imperniata sui famosi quattro aggettivi, così rideclinati: «Il messaggio vero - spiega Gattinoni - è la sintesi dei quattro e crediamo di averla ben comunicata: vogliamo una città che si evolve, attrattiva, che guarda a Milano, che investe sul talento e sui giovani, sull'innovazione a partire dal Politecnico. Ma anche una città dove nessuno resti indietro, attenta ai più deboli e agli anziani, che punti sulla scuola e sulla cultura, che dia sostegno all'industria e che sia capace di dare spinta al turismo».

Gattinoni, per lei si chiude una campagna durata di fatto sette mesi. Esausto? Felice?

Questo è il momento migliore. Il tempo è volato e non si è perso neppure un minuto. Anche nella fase più difficile, nel lockdown, abbiamo continuato quel dialogo con i cittadini ponendo le basi per la città di domani. Ora la palla passa ai lecchesi che hanno avuto modo di conoscere me, la mia squadra e il nostro progetto. È la bellezza della democrazia.

Con i suoi competitor sono volate più frecciate di quanto ci si aspettasse. Quali affondi e da chi non si sarebbe aspettato?

Non ho in mente affondi in particolare. Devo dire, però, di aver scoperto con stupore in qualcuno la disponibilità a svendere la propria storia e i propri valori per sposare idee opposte, forse perché mal consigliato, fino all'imbarazzo di recitare talvolta parti

La scheda

**Ex direttore di Api Lecco
Ama la musica**

Mauro Gattinoni è il candidato sindaco del centrosinistra (Pd, Ambientalmente, Con la Sinistra Cambia Lecco, Fattore Lecco). Nasce a Lecco nel 1977 e cresce a Malnago, frazione di Acquate. Studia al liceo scientifico Grassi e, racconta, «si appassiona alla musica e diventa presidente della banda Manzoni. Si laurea in Scienze Politiche, indirizzo economico, e inizia a lavorare da giornalista. Si sposa con Paola, cardiocirurgo al San Raffaele di Milano».

Entra quindi all'Api lecchese come addetto stampa. Nel 2011 ne diventa direttore (fino alle recenti dimissioni per affrontare la campagna elettorale), e dal 2016 coordina Confapindustria Lombardia. Partecipa inoltre alla progettazione di Valoriamo, il percorso di welfare di comunità in cui Lecco è laboratorio nazionale. Dal 2017 presiede Network Occupazione, associazione per le politiche attive del lavoro. Per quanto riguarda il volontariato, «ho rimesso in piedi la Festa dello Scigalott d'Or, insieme a decine di volontari acquatesi, e guido la squadra dello Scigamatt, la corsa più matta di Lecco, uno dei principali eventi sportivi del territorio».

Nel 2013 è presidente della Fondazione Ambrosiana Attività Pastorali e, da presidente della Banda Manzoni, ha anche guidato la consultazione musicale del Lecchese. L'ufficializzazione della sua candidatura a sindaco col centrosinistra arriva poche settimane prima del lockdown: l'8 febbraio sceglie la piazza di Acquate per il primo evento pubblico da candidato.

non proprie e utilizzando toni impensabili fino a pochi mesi fa. Io credo di aver mantenuto la mia coerenza e indipendenza, a partire dalla scelta di lasciare un lavoro sicuro per mettermi totalmente in gioco per la mia città.

La seconda parte della campagna elettorale ha puntato il dito sulla prevalenza delle forze sovraniste nella coalizione di Ciresa. Pensa che i lecchesi moderati ascolteranno questo campanello d'allarme?

I lecchesi vogliono un sindaco capace di fatti concreti e stanno bene alla larga da chi strilla ovunque le solite frasi fatte senza risolvere i problemi, ma fomentandone. I lecchesi vogliono che il loro sindaco si dedichi completamente alla sua città con energia, competenza, rapidità di risposta, con una visione di lungo termine, con un progetto ampio e condiviso sulla città e sul territorio improntato ai valori del lavoro, della solidarietà, dell'intraprendenza. Dall'altra parte abbiamo invece un candidato che si riflette, con mia grande sorpresa, nei "valori" di Salvini e Meloni, è espressione di espliciti interessi di parte e si affianca agli identici attori principali della fallimentare giunta Faggi che ha portato la città al commissariamento. Se eletto, ha dichiarato di poter lavorare solo part-time. Ai lecchesi l'alternativa risulta chiara. Fare il sindaco non è un premio di fine carriera né una carica onorifica e tantomeno è sufficiente essere "una brava persona" per amministrare con autorevolezza un comune capoluogo di provincia.

Andiamo sui temi. Alla fine, dei suoi quattro aggettivi iniziali, quale avete saputo comunicare meglio?

Tutti e quattro compongono la visione di "una città che cresce" perché bella, solida, sostenibile, grande. Il messaggio vero è la sintesi dei quattro e crediamo di averla ben comunicata: vogliamo una città che si evolve, attrattiva, che guarda a Milano, che investe sul talento e sui giovani, sull'innovazione



■ «Fare il sindaco non è un premio di fine carriera né una carica onorifica»

■ «I lecchesi vogliono un sindaco competente e capace di fatti concreti»

a partire dal Politecnico. Ma anche una città dove nessuno resti indietro, attenta ai più deboli e agli anziani, che punti sulla scuola e sulla cultura, che dia sostegno all'industria e che sia capace di dare spinta al turismo. Per quest'idea di città i lecchesi sono entusiasti: Lecco ha le carte in regola e noi le competenze per guidarla.

Quale incontro, quale istante della campagna è rimasto nella sua memoria?

Sicuramente l'8 febbraio ad Acquate, l'apertura della campagna ormai 7 mesi fa, con l'abbraccio della gente e il sostegno di mia moglie. Poi direi i momenti più nascosti ma più significativi: la visita

alle associazioni per il sostegno alla disabilità, gli incontri con i cittadini nei rioni, i colloqui con mamme, nonne, insegnanti piano piano che ci si avvicinava a questo avvio di anno scolastico così complicato. E su questo mi permetto di dirlo: è stato fatto un gran lavoro grazie al quale la scuola, perno su cui si fonda la società, a Lecco è ripartita bene.

La sua campagna è stata anche una collezione di eventi comunitari, giocosi, seri, in ogni luogo e altezza. Orgoglioso di questa vitalità? I lecchesi l'hanno recepita?

Abbiamo dimostrato di saper dialogare con tutti e di sapere innovare già nel modo di fare campagna elettorale, dando un assaggio di quello che saremo capaci di fare quando i cittadini lecchesi ci daranno fiducia. Siamo una squadra coesa e affiatata: è stata un'esperienza umana formidabile, che mi ha permesso di conoscere a fondo la città e i cittadini. C'è bisogno di empatia, è fondamentale.

Il sindaco Brivio, nella sua ultima intervista al nostro quotidiano, ha parlato di una "divisione tra Gattinoni e Valsecchi che potrebbe anche rivelarsi sana e ampliare l'offerta del centrosinistra". Lei la vede ancora come

una ferita o inizia a pensarla come Brivio?

Su questo tema abbiamo già detto a sufficienza: pur avendo offerto la massima disponibilità, un accordo non è stato raggiunto. Ognuno è responsabile delle sue scelte.

L'ultimo appello ai lecchesi?

Non possiamo perdere tempo né possiamo tirare a campare per cinque anni perché chi arriva non ha la visione necessaria per spingere avanti la città, così come non possiamo permetterci un sindaco che non sia totalmente dedicato, sette giorni su sette, a Lecco. I lecchesi sono persone operose e io sono pronto a rimboccarci le maniche sin dal primo istante per realizzare il programma che abbiamo presentato, senza perdere nemmeno un giorno.

Per una questione di serietà e di concretezza ho già dichiarato il piano delle attività da qui all'autunno 2021: noi abbiamo l'esperienza di chi sa governare, la visione di una città che guarda con coraggio al futuro, un progetto concreto in cui tutti i lecchesi si possono davvero riconoscere con entusiasmo. E allora domenica 20 e lunedì 21 settembre cambiamo passo, facciamolo insieme.

Lorenzo Bonini